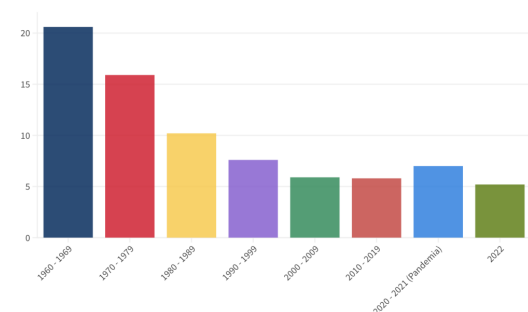


GRAFICO MORTI BIANCHE

In Italia le morti bianche sono diminuite nel tempo
Media degli infortuni sul lavoro con esito mortale ogni 100 mila occupati

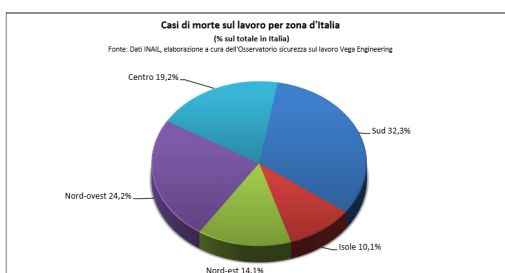


Source: [Pagella Politica](#) da dati Inail

fonte: Orizzonti politici

In Italia, i dati sulle morti sul lavoro sono stati registrati e monitorati da vari enti, tra cui l'INAIL (Istituto Nazionale Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro). Da questo grafico possiamo notare che il numero delle vittime sul lavoro è diminuito significativamente dagli anni '60, ma ci sono ancora troppe persone che perdono la vita ogni anno a causa di incidenti lavorativi.

CASI MORTE SUL LAVORO PER ZONA D'ITALIA



fonte: Unica formazione

In questo areogramma possiamo osservare, per zona, i casi di morti sul lavoro in Italia. Le regioni del Nord sono tra le più colpite da infortuni sul lavoro mortali, soprattutto quelle a nord-ovest come ad esempio Lombardia e Piemonte e questo è dovuto alla presenza di settori industriali ad alta densità, come la meccanica, chimica, metallurgia, e il settore delle costruzioni che con le industrie e le infrastrutture sviluppate comportano un maggiore rischio di incidenti gravi. Inoltre anche nel centro Italia la distribuzione di queste morti è significativa (ma leggermente inferiore a quella del nord) e infatti queste zone hanno un mix di settori industriali, ma anche una forte presenza di agricoltura e costruzioni, che rimangono tra i settori più pericolosi. Poi al sud c'è il numero più elevato di morti sul lavoro e le cause di questa distribuzione possono essere legate a condizioni di lavoro meno sicure, la prevalenza di settori agricoli e edili ad alta intensità di manodopera, e la mancanza di controllo su norme di sicurezza, in queste aree infine anche la criminalità organizzata e la gestione poco sicura nei cantieri o nelle aziende possono aumentare i rischi per i lavoratori. L'ultima "zona" sono le isole in cui il tasso di incidenti mortali sul lavoro è generalmente più alto rispetto al resto del paese e i settori più a rischio includono l'agricoltura, la pesca e l'edilizia.